

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-648 del 11/02/2021
Oggetto	Riesame AIA ditta CENTRO SELEZIONE SUINI Srl Soc. Agr. Stabilimento: via Miselli n. 99 ĺ Reggio Emilia
Proposta	n. PDET-AMB-2021-645 del 10/02/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno undici FEBBRAIO 2021 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

Pratica 31052 / 2019

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC - RIESAME

Ditta: CENTRO SELEZIONE SUINI Srl Soc. Agr.

Stabilimento: via Miselli n. 99 – Reggio Emilia

Sede Legale: via Salvi n. 4, loc. San Tommaso della Fossa – Bagnolo in Piano (RE)

Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)

LA DIRIGENTE

RICHIAMATI

- il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014), in particolare gli articoli 29-ter, il 29-quater commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), il 29-octies comma 3 lettera a) che dispone che il riesame è disposto sull'installazione nel suo complesso, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione e il 29-nonies "modifica degli impianti o variazione del gestore";

- la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 "Legge comunitaria regionale 2015" e n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che dispone che le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale siano esercitate tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);

- il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008, la DGR 155 del 16/02/2009 e la DGR 812 del 08/06/2009 con le quali la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale, ed il Decreto MATTM n. 58/2017 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";

RICHIAMATE ALTRESÌ:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti";

- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aooe@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;

- la Determinazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 2/2/2011 con cui sono state definite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;
- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione”;

e, per il settore di attività della installazione oggetto del presente atto:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- nel corso dell'istruttoria sono stati messi a disposizione delle ditte, nell'ambito del progetto “PREPAIR” che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, nuovi strumenti di calcolo per la stima delle emissioni di ammoniaca dell'allevamento; tali strumenti hanno consentito di raggiungere un maggiore grado di dettaglio e sono stati inclusi nelle linee guida per l'applicazione delle BAT conclusioni approvate da ARPAE;

VISTI ALTRESÌ

- l'art. 16, comma 2, della Legge Regionale dell'Emilia- Romagna n. 13/2015 il quale stabilisce che l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE) esercita le funzioni di autorizzazione nelle materie previste dall'art. 14, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e) già esercitate dalle Province in base alla legge regionale;
- la Deliberazione di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2173/2015 che approva l'assetto organizzativo dell'Agenzia e la n. 2230/2015 che stabilisce la decorrenza dell'esercizio delle funzioni della medesima dal 1° gennaio 2016;

VISTA

la domanda di riesame dell'AIA che è pervenuta il 13-03-2020 a mezzo del portale regionale Osservatorio IPPC, per l'impianto della ditta CENTRO SELEZIONE SUINI Srl Soc. Agr. (Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs 152/06, cod. 6.6. b) sito a Reggio Emilia, via Miselli n. 99, presentata da Paolo Cattani in qualità di gestore dell'impianto, assunta agli atti di ARPAE con prot. n. 40662 del 13-03-2020 e completata il 28-04-2020 ai fini della procedibilità dell'istanza con prot. n. 62246 del 28-04-2020;

DATO ATTO CHE

con avviso pubblicato sul BURERT n. 214 del 24-06-2020 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di riesame di AIA;

CONSIDERATO CHE

- con atto prot. 89497 del 22-06-2020 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 smi, la quale si è riunita nella seduta del 16-07-2020, a seguito della quale con nota prot. n. 106824 del 24-07-2020 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla ditta;
- le integrazioni sono state presentate dalla ditta ed acquisite da ARPAE al prot. 135353 del 22-09-2020;

DATO ATTO, INOLTRE, CHE

con prot. n. 6788 del 18-01-2021 è stata convocata da ARPAE la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 smi, la quale si è riunita il 09-02-2021;

ACQUISITI:

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

- il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia n. prot. 173588 del 30-11-2020, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;
- il parere favorevole di conformità allo Strumento Urbanistico Generale Vigente rilasciato dal Comune di Reggio Emilia con prot. 199617 del 30-11-2020, acquisito da ARPAE al prot. 173623 del 30-11-2020, in cui si attesta la conformità ai disposti normativi del R.U.E. vigente (Regolamento Urbanistico ed Edilizio approvato con Delibera di Consiglio Comunale PG. N° 167/70 del 05/04/2011 e successive modificazioni), in particolare l'area aziendale ricade all'interno del territorio rurale, disciplinato dall'art. 49 delle Norme di Attuazione del RUE;
- il parere favorevole rilasciato dal Sindaco del Comune di Reggio Emilia con prot. 199618 del 30-11-2020, acquisito da ARPAE al prot. 173620 del 30-11-2020, ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934 in relazione alle proprie competenze sanitarie, con prescrizioni inserite nel presente atto al paragrafo D1.13;
- il parere favorevole rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia con prot. n. 29045 del 30-11-2020, acquisito da ARPAE al prot. n. 173707 del 01-12-2020 in cui si rileva che, ai sensi del PTCP l'area occupata dall'impianto ricade in "Reticolo secondario di pianura - aree potenzialmente allagabili con scenari di pericolosità P2" come individuate nella tav. P7bis (art. 68bis delle Norme di attuazione), ove l'art. 68Bis rinvia alle disposizioni di cui alla DGR 1300/2016, che tuttavia non trovano applicazione nel caso in esame in quanto non sono presenti interventi urbanistico/edilizi;
- l'assenso del Servizio Igiene Pubblica dell'AUSL di Reggio Emilia ai sensi del comma 7 dell'art. 14 ter della L. 241/90;

DATO ATTO CHE

- con nota prot. 6788 del 18-01-2021 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla Ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

CONSIDERATO CHE

- la Ditta non ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA;

- è stata effettuata la "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" avendo a riferimento l'art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la Ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;

RILEVATO

- che la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica;
- che il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione E - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

VERIFICATO CHE

il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

CONSIDERATO l'esito della Conferenza dei Servizi, che ha approvato con prescrizioni il riesame dell'AIA dell'installazione oggetto del presente atto come riportato nel verbale della seduta conclusiva, agli atti con prot. 20870 del 09-02-2021;

Su proposta del Responsabile del Procedimento dott. Giovanni Ferrari, Responsabile dell'Unità Autorizzazioni complesse Valutazione Impatto Ambientale ed Energia di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell'istruttoria;

DETERMINA

di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, la ditta CENTRO SELEZIONE SUINI Srl Soc. Agr. nella figura del legale rappresentante P.T. e di Paolo Cattani, in qualità di gestore dell'impianto con sede legale in Bagnolo in Piano (RE), via Salvi n. 4 e sede operativa in Reggio Emilia, via Miselli n. 99 all'esercizio dell'impianto appartenente a:

Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)

alle condizioni di seguito riportate e specificate nell'Allegato I al presente atto:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di Allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), per una capacità massima di allevamento di 3.729 capi;
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente la seguente autorizzazione già di titolarità della ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	prot. 41649/14-2014 del 28-07-2015	Rinnovo AIA

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aooe@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;
7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto D.1.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione dell'Allegato I .

Inoltre, s'informa che:

- la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica sino alla comunicazione da parte della Ditta del completamento delle procedure di fine vita previste al punto D.1.11 dell'Allegato I al presente atto;
- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio Territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da ARPAE – Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Si informa, infine, che:

avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

La Dirigente
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott.ssa Valentina Beltrame)

Allegato I: le condizioni del riesame dell'AIA ditta CENTRO SELEZIONE SUINI Srl Soc. Agr. - via Miselli n. 99 – Reggio Emilia

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DEL RIESAME DELL'AIA DELLA DITTA CENTRO SELEZIONE SUINI Srl Soc. Agr. Stabilimento di via Miselli n. 99 – Reggio Emilia

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Installazione: unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'attività aziendale consiste nell'allevamento intensivo di suini da ingrasso fino al peso massimo di 160 kg. La consistenza zootecnica massima nella situazione pre-riesame era pari a 3.754 capi, comprensiva del reparto infermeria. Nell'ambito del riesame non vengono richieste modifiche rispetto all'AIA vigente ad eccezione dell'esclusione dell'infermeria come superficie di allevamento, per cui il numero massimo di capi allevabili nella situazione post-riesame sarà di 3.729 capi.

Planimetrie di riferimento

Si riporta l'elenco degli elaborati grafici trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzativo:

1. TAVOLA 1: planimetria intero complesso del 23-03-2015 presentata con documentazione del 13-03-2020;
2. TAVOLA 2: particolare fabbricato A del 23-03-2015 presentata con documentazione del 13-03-2020;

B – SEZIONE FINANZIARIA

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

C – SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

L'allevamento suinicolo è ubicato poco a nord di Villa Sesso, nel comune di Reggio Emilia.

Il sito produttivo è circondato da terreni agricoli tutti ricadenti in zona non vulnerabile ai nitrati di origine agricola e come previsto dal Piano Strutturale Comunale è ubicato in zona agricola. Il PSC di Reggio Emilia costituisce l'elemento fondante del complesso degli atti di pianificazione territoriale con i quali il Comune disciplina l'utilizzo e la trasformazione del territorio comunale, lo strumento urbanistico previsto dall'art. 32 L.R. 24 marzo 2000 n.20 è stato adottato dal C.C. con delibera n. 5835/87 del 06-04-2009 e approvato dal C.C. con delibera n. 5167/70 del 05-04-2011.

Il clima di Reggio Emilia è di tipo continentale temperato, con estati calde e piuttosto afose (con temperature massime che a volte superano anche i 35 °C) e inverni rigidi con frequenti gelate (con temperature minime che possono scendere fin sotto i -10 °C in occasione delle ondate di freddo più intense).

In riferimento all'idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero, dal rapporto 2013-2015 di ARPAE "La qualità delle acque sotterranee in Provincia di Reggio Emilia" si evidenzia che fra le numerose determinazioni analitiche riportate, quella più significativa per la tipologia dell'insediamento è la concentrazione di nitrati, così definita nel report: "è un parametro utile per individuare le acque sotterranee maggiormente compromesse per cause antropiche sia di tipo diffuso (uso di fertilizzanti azotati in agricoltura, smaltimento di reflui zootecnici) sia di tipo puntuale (potenziali perdite da reti fognarie e scarichi puntuali di reflui urbani e industriali). La presenza di nitrati e l'eventuale tendenza all'aumento nel tempo costituisce uno degli aspetti più preoccupanti dell'inquinamento delle acque sotterranee, perché questi inquinanti sono ioni molto solubili, difficilmente immobilizzabili dal terreno, che percolano facilmente nel suolo raggiungendo, quindi, l'acquifero. Il livello di nitrati è un indicatore importante per orientare e ottimizzare nel tempo i programmi di monitoraggio dei corpi sotterranei, per individuare e indirizzare le azioni di risanamento da adottare attraverso gli strumenti di pianificazione, ma anche per monitorare gli effetti di tali azioni. Lo standard di qualità fissato dalla normativa per la presenza di nitrati nelle acque sotterranee è pari a 50 mg/l di NO₃ (ione nitrato) e coincide con il limite per le acque potabili (D. Lgs 31/01)".

Non risultano presenti stazioni con concentrazioni significative di nitrati nei corpi idrici confinati di pianura alluvionale appenninica, che risultano meno vulnerabili all'inquinamento, caratterizzati da acque mediamente più antiche e da condizioni chimico-fisiche prevalentemente riducenti, dove i composti di azoto si ritrovano naturalmente nella forma di ione ammonio. La stazione più prossima all'installazione è quella con codice RE 19-03.

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, l'azienda si trova in un'area classificata in classe III (la Prima Variante alla Zonizzazione Acustica Comunale di Reggio Emilia è stata approvata con deliberazione del Consiglio Comunale numero 127 del 20.10.2014) tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come area di tipo misto. I limiti di immissione assoluta di rumore per tale classe sono stabiliti in 60 dBA per il periodo diurno e 50 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

L'allevamento in oggetto, non interferisce con zone naturali quali: SIC; ZPS; Rete Natura 2000.

C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico

L'azienda si occupa dell'allevamento intensivo di suini da ingrasso fino al peso massimo di 160 kg.

La potenzialità massima allevabile nella situazione pre-riesame, comprensiva del reparto infermeria, era pari a 3.754 capi. Nell'ambito del riesame non vengono richieste modifiche rispetto all'AIA vigente ad eccezione

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aooe@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

dell'esclusione dell'infermeria come superficie di allevamento, per cui il numero massimo di capi allevabili nella situazione post-riesame sarà di 3.729 capi.

L'insediamento si sviluppa su una superficie di circa 1 ha ed è così composto:

- capannoni per la stabulazione: ricoveri A1, A2, A3, A4, B, C1, C2 e D, A (lattonzoli) e infermeria al primo piano;
- locali per lo stoccaggio dei mangimi, delle materie prime e degli attrezzi;
- abitazione dei custodi;
- pozzi neri di rilancio e lagoni per lo stoccaggio dei reflui.

Nei ricoveri B e C1 è presente dalla parte opposta alla corsia esterna un parchetto esterno coperto, già provvisto di divisorie, in cui potranno essere stabulati gli animali nel periodo estivo, senza per questo aumentare la consistenza massima autorizzata.

I lattonzoli fanno parte della consistenza massima, ma attualmente l'azienda non utilizza tali spazi in quanto nel sito entrano suini di 30 kg. Ogni anno attraverso il reporting annuale AIA l'azienda fornirà le categorie allevate con i relativi numero di capi.

In tutti i ricoveri il sistema di alimentazione è di tipo automatico e somministrata in forma di broda tre volte al giorno. L'abbeverata è ad libitum con ciucciotti dotati di tazze anti spreco. La ventilazione è naturale. L'illuminazione è di tipo misto, fornita da neon, che verranno gradualmente sostituiti da illuminazione a led, e luce naturale che entra dalle finestrate, mentre non sono presenti sistemi di riscaldamento e raffrescamento.

La derattizzazione viene eseguita internamente all'azienda con controllo a cadenza mensile e gli estintori sono verificati semestralmente da una Ditta specializzata. L'azienda non possiede cisterne per lo stoccaggio del gasolio e non dispone di un'area di disinfezione mezzi, in quanto i mezzi in ingresso arrivano forniti del certificato di lavaggio e disinfezione.

Attività di allevamento post-riesame alla consistenza massima

Nella tabella seguente è riportata la situazione in essere con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, il codice BAT applicato alla categoria di capi allevati nel ricovero, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente.

Tabella 1 - Consistenza massima post-riesame distinta per ricovero

Rico vero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Codice BAT	SUS m ² /capo	SUA (m ²)	Capacità max (n° capi)	Peso vivo m/capo (kg)	Potenzialità max (t)	Liquame per anno (m ³)	N nel liquame per anno (kg)
A	Lattonzoli 7-30 kg	PP	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,3	154,64	515	18	9,27	676,71	1.031
A1	Magroncelli 31-50 kg	PP	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,4	111,24	278	40	11,12	811,76	849
A2	Magroncelli 31-50 kg	PP	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,4	85,61	215	40	8,6	624,88	656
A3	Magroni 51-85 kg	PP + CE coperta	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,55	94,9	172	70	12,04	662,2	919
A4	Magroni 51-85 kg	PPF	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	0,55	104,29	189	70	13,23	582,12	1.010
B	Grassi 86-160 kg	PP + CEF coperta	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1	527,59	527	120	63,24	3478,2	4.826
C1	Grassi 86-160 kg	PP + CEF coperta	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1	641,40	641	120	76,92	4230,6	5.870
C2	Grassi 86-160 kg	PPF	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	1	43,95	43	120	5,16	227,04	394
D	Grassi 86-160 kg	PTF + vacuum	30 a 1	1	1150,36	1150	120	138	5106	10.530
TOTALI					2.913,98	3.729		337,58	16.399,51	26.085

PTF: pavimento totalmente fessurato
 PPF: pavimento parzialmente fessurato
 PP: pavimento pieno
 CE: corsia esterna

Ai fini della riduzione dell'azoto escretato dagli animali l'azienda adotta una dieta a basso tenore proteico per tutte le categorie di peso, con tenore proteico differenziato per ogni singola categoria. Tale tecnica rientra tra le BAT riconosciute nella recente Decisione di Esecuzione (UE) n. 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (BAT n. 3).

Il gestore fornisce le schede delle formule dei mangimi utilizzati nelle varie fasi di allevamento e avvalendosi del metodo di calcolo dell'Università di Padova, di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007, determina l'azoto escretato per ogni categoria animale allevata.

TENORE PROTEICO DEI MANGIMI

Fasi di alimentazione	Durata fase (giorni)	proteina grezza nel mangime (% t.q.)	Fosforo nel mangime (%t.q.)
Svezamento FASE 1	12	16	0,5
Svezamento FASE 2	16	17,3	0,6
Svezamento FASE 3	30	16,2	0,6
Ingrasso FASE 1	75	13,8	0,5
Ingrasso FASE 2	50	12	0,45
Ingrasso FASE 3	65	10,5	0,4

Per l'alimentazione dei lattinzoli sono acquistati mangimi finiti, mentre per i suini oltre i 30 kg i cereali, macinati nell'altro allevamento di Villa Sesso (RE), vengono miscelati con nucleo e siero (rapporto siero/mangime 2,5) prima della distribuzione in forma di broda. Gli ingredienti alimentari impiegati e il loro contenuto di proteina grezza e fosforo è dichiarato dall'alimentarista, così come le dosi per l'utilizzo del siero.

Dal punto di vista ambientale la dieta a basso contenuto proteico porta ad una riduzione significativa dell'ammoniaca prodotta.

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali (stabulazione), dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

La quantificazione dell'ammoniaca (NH₃) e del metano (CH₄), proveniente da ciascun ricovero è stata effettuata tramite il software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, avendo a riferimento la massima potenzialità e il valore di Azoto escretato calcolato avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool, effettuata avendo a riferimento un

valore di azoto escreto pari a:

- 84 kg/t p.v./anno per i suini in accrescimento;
- 135 kg/t p.v./anno per i suinetti da 7 a 30 kg;

è stata calcolata l'ammoniaca emessa dall'allevamento e riassunta nella seguente tabella:

EMISSIONI POST-RIESAME ALLA MASSIMA POTENZIALITA'

Fasi	NH ₃ emessa in atmosfera situazione di riferimento (kg/anno)	NH ₃ emessa in atmosfera situazione post-riesame (kg/anno)	Variazione situazione post-riesame rispetto riferimento (kg/anno)	
Ricovero	11.287	5.704	- 5.583	- 49,5%
Trattamento	0	0	0	-
Stoccaggio	6.158	3.532	- 2.626	- 42,6%
Distribuzione effluenti	12.645	3.989	- 8.656	- 68,5%
Totali	30.090	13.225	- 16.865	- 56%

La Situazione riesame è confrontata tramite BAT-Tool con la Situazione di Riferimento (REF), ovvero quella in cui non è applicata nessuna tecnica di riduzione, cioè la più emissiva.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool si stima che il metano (CH₄) emesso in atmosfera nella situazione post-riesame sarà pari a 33.594 kg/anno.

Emissioni derivanti da altre attività

Non sono presenti emissioni convogliate nel sito. Le emissioni diffuse dai silos sono poco significative e non calcolabili; questi vengono caricati dall'alto mediante un braccio con un gomito direttamente dal camion, così che le poche emissioni di polveri rimangono principalmente all'interno del silos, in quanto non sono presenti ulteriori sfiati.

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

Nel sito produttivo l'acqua per l'abbeverata dei suini e per i lavaggi viene emunta da un singolo pozzo.

L'azienda negli ultimi 5 anni ha consumato mediamente 3.543 mc di acqua.

I reflui domestici, provenienti dal servizio igienico a disposizione dei dipendenti, confluiscono in una vasca di 30 m³ che periodicamente viene svuotata da ditte autorizzate e i reflui gestiti in conformità alla normativa sui rifiuti.

C2.1.3 Rifiuti

Le tipologie di rifiuti prodotte sono tipiche del settore zootecnico e vengono gestite in regime di "deposito temporaneo", quindi smaltiti da IREN con accordo di programma. Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all'interno del sito e il contenitore varia in base alla tipologia del rifiuto.

La cella frigorifera che contiene le carcasse degli animali deceduti si trova sopra una base in cemento con piano di pendenza che convoglia le poche acque di lavaggio al pozzetto di raccolta delle stesse.

C2.1.4 Gestione degli effluenti

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

La modalità di gestione degli effluenti non è modificata nel tempo. Il liquame viene rimosso dalle fosse sottogrigliato a fine ciclo in tutto l'allevamento tranne che nel ricovero in cui è presente il vacuum dove i liquami vengono allontanati ogni 7 giorni.

I liquami raccolti dalla fase di stabulazione degli animali e le acque reflue di lavaggio dei ricoveri vengono convogliati in due pozzi neri di rilancio e successivamente in una serie di lagoni (bacini impermeabilizzati). Nel primo lagone si ha il deposito, nel secondo una prima fase di decantazione, che verrà ultimata nel terzo. In caso di troppo pieno o di necessità di manutenzione entra in funzione un quarto lagone.

I bacini in terra sono collegati con tubi di troppo pieno in serie; a corona del complesso è posta una recinzione costituita da paletti con 3 ordini di filo spinato e al piede degli angoli esterni si estende il fosso di guardia.

La ditta dispone delle seguenti strutture di stoccaggio per gli effluenti di allevamento prodotti:

Strutture di stoccaggio	Volume di stoccaggio (m ³)	Volume utile di stoccaggio (m ³)	Data ultima relazione geologica/di collaudo
Lagone 1	3.184	2.704	Gennaio 2016
Lagone 2	3.184	2.704	Gennaio 2016
Lagone 3	3.184	2.704	Gennaio 2016
Lagone 4	3.184	2.704	Gennaio 2016
Totale capacità di stoccaggio		10825	

* volumetria ricalcolata dal gestore alla luce dei dati della perizia geologica dei lagoni del gennaio 2016.

Si riportano i dati di produzione massima di effluenti dai ricoveri:

Stima produzione di liquame massima (m ³ /anno)	Stima Acqua meteoriche confluenti nei liquami (m ³ /anno)	Volume Totale (m ³ /anno)	Capacità di stoccaggio richiesta (m ³ /anno) per 120 gg	Capacità di stoccaggio richiesta (m ³ /anno) per 180 gg
16.399	2.580	18.979	6.239	9.359

Il valore calcolato dell'N al campo sulla base della dieta somministrata e delle perdite per volatilizzazione (stabulazione e stoccaggi) è 21.330 kg N/anno. Considerando anche le acque meteoriche confluenti nei liquami (2580 mc/anno) si ha un volume totale di 18980 mc/anno, per un titolo di azoto pari a 1,12 kgN/mc.

La ditta dispone di stoccaggi sufficienti per contenere i liquami prodotti in 120 e 180 giorni.

La fase di gestione degli effluenti successiva allo stoccaggio è quella di utilizzo agronomico.

In sede di riesame, il gestore propone le seguenti tecniche per la distribuzione degli effluenti:

- 20% bande a raso terra in strisce (BAT 21.b);
- 35% iniezione profonda a solchi chiusi (BAT 21.d);
- 10% incorporazione entro le 4 ore
- 35% con tecnica di riferimento (a tutto campo senza interrimento).

In relazione all'ultima tecnica applicata, l'azienda specifica la necessità di mantenere una quota senza interrimento da distribuire ai terreni con colture in atto.

I mezzi utilizzati per la distribuzione degli effluenti sono di proprietà per quanto riguarda l'incorporazione con solchi chiusi, mentre risulta essere in conto terzi il mezzo utilizzato per lo spandimento a bande. E' di proprietà anche il mezzo utilizzato per lo spandimento con tecnica di riferimento e tecnica di distribuzione ed interrimento entro 4 ore tramite aratura dei terreni.

C2.1.5 Emissioni sonore

Il gestore ha presentato dichiarazione sostitutiva di atto notorio, firmata da tecnico competente in acustica, il quale dichiara che l'attività rispetta i limiti assoluti e differenziali diurni e notturni e specifica inoltre che l'attività lavorativa

degli addetti si sviluppa esclusivamente durante l'orario diurno, nessuna operazione è svolta in orario notturno. Le attività più rumorose, quali la fase di alimentazione dei suini, le operazioni di lavaggio dei box e le operazioni di preparazione del pasto hanno durata limitata e sono svolte all'interno dei capannoni. Non sono presenti sorgenti di rumore significative all'esterno.

L'area è classificata come area di tipo misto-classe III, con valori di immissione diurni e notturni rispettivamente di 60 e 50 dB(A) e limiti differenziali di immissione in 5 dB(A) diurno e 3 dB(A) notturni.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Il generatore di aria calda mobile da 40 kW alimentato a GPL attualmente non viene utilizzato, in quanto non è più presente il sistema di riscaldamento. Anche il serbatoio di gasolio non è più utilizzato.

In azienda è presente un serbatoio GPL interrato a servizio del riscaldamento degli uffici/ abitazione.

L'azienda effettua tutti i controlli periodici e manutenzioni dei sistemi di raccolta e stoccaggio dei liquami secondo le modalità e le frequenze stabilite dal Piano di Monitoraggio e Controllo. Con frequenza decennale viene eseguito il collaudo dei contenitori di stoccaggio al fine di verificarne il buono stato di conservazione delle strutture e il permanere delle condizioni di sicurezza.

La ditta ha trasmesso la "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" avendo a riferimento l'art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento

C2.1.7 Energia

L'azienda negli ultimi 5 anni ha utilizzato mediamente 45.718 kW di energia elettrica dalla rete pubblica.

C2.1.8 Materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione dei suini, in particolare si tratta di cereali, crusca e farine, soia, mangime medicato, nucleo e siero.

Altre materie prime utilizzate in azienda sono medicinali e farmaci, situati negli appositi armadietti in locali dedicati.

I depositi delle materie prime sono identificabili nella planimetria aggiornata tenuta in azienda. L'azienda negli ultimi 5 anni ha utilizzato mediamente 1.725 ton. di mangime.

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

La ditta ha presentato un documento denominato "procedure adottate per le emergenze ambientali", che definisce le modalità di individuazione, analisi e gestione delle situazioni di emergenza ed eventuali incidenti di carattere ambientale, allo scopo di prevenire ed attenuare i potenziali impatti che ne possono conseguire, in particolare la gestione del rischio di sversamento accidentale di liquami o idrocarburi, di incendi, allagamenti, o emergenza elettrica.

Il controllo periodico delle strutture e il corretto funzionamento dell'impiantistica è costantemente monitorato e annotato su apposito registro delle manutenzioni/riparazioni.

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (Best Available Techniques, in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017).

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3.

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

3.1 - Confronto con le BAT

BAT	descrizione	applicazione	Note Gestore	Commento ARPAE
1. conclusioni generali sulle BAT				
1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)				
BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:				
punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	Applicata	L'azienda attuando il piano di monitoraggio AIA applica già quanto richiesto nella BAT. I soci dell'allevamento sono sempre messi al corrente di quanto accade dai propri collaboratori. Vengono continuamente migliorati gli aspetti ambientali del sito con scelta a tecnologie più pulite, gli investimenti vengono pianificati in base alla disponibilità finanziaria. I dipendenti vengono coinvolti nelle decisioni e vengono formati ogni volta ve ne sia la necessità. L'azienda ha un piano di gestione delle emergenze ambientali più probabili (incendio e sversamento di liquami). L'applicazione di un'analisi comparativa settoriale periodica avviene al momento della presentazione del reporting annuale AIA in cui vengono confrontati i consumi sui diversi anni e le produzioni ottenute per i diversi anni.	L'azienda ha fornito documento denominato "Sistema di gestione ambientale" dal quale si evince l'applicazione delle diverse BAT per tutte le caratteristiche considerate
punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione			
punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti			
punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione;			
	f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazione di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.			
punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove			

	praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.			
punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace			
punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite			
punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita			
punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)			
punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)			
punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)			
1.2 Buona gestione				
BAT 2 Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:				
punto a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), — garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	Applicato	l'azienda è ubicata in zona agricola non vulnerabile ai nitrati; il trasporto degli animali è limitato ai soli spostamenti per ingresso e uscita degli animali. Non sono presenti recettori sensibili in prossimità dell'impianto. Inquinamento idrico: si predispone un piano di distribuzione agronomica degli effluenti (PUA) che tiene conto della zona in cui si trovano i terreni, le condizioni climatiche,	

			la coltura praticata e le sue fasi fenologiche	
punto b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicato	in azienda vengono realizzate ore di formazione ed informazione tenute dai titolari dell'allevamento, da veterinari e da esperti del settore.	
punto c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	Applicato	il piano di emergenza gestisce i casi più probabili di anomalia. Tra cui sversamento di liquami in corpi idrici superficiali, il rischio incendio, il rischio sversamento oli minerali, o altre sostanze pericolose. Il piano di monitoraggio imposto dall'AIA prevede il controllo preventivo di situazioni potenzialmente pericolose	
punto d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Applicato	previsto nel piano di monitoraggio con registrazione delle anomalie e dei controlli	

punto e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicato	i suini morti sono deposti nella cella frigorifera apposita e gestita secondo le norme di settore	
1.3 gestione alimentare				
BAT 3 Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili.	Applicato	L'azienda applica una dieta a basso tenore proteico a tutte le categorie di peso.	Sono state fornite le schede delle formule della fasi della dieta. Calcolo aziendale azoto effettuato con modello calcolo Università di Padova. Si ottiene per i suini <30 kg 2,5006 kg/posto/anno, per suini >30kg un valore di 8,1 kg/posto/anno che si situa all'interno del range previsto dalla BAT.
punto b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicato	Ogni categoria viene alimentata con una razione specifica	
punto c	Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicato	Aggiunta di lisina, metionina	
punto d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Applicato	enzimi	
BAT 4 Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicato	Ogni categoria viene alimentata con una razione specifica	Sono state fornite le schede delle formule della fasi della dieta. Calcolo aziendale azoto effettuato con modello calcolo Università di Padova. Si ottiene Fosforo escreto: per i suini <30 kg un valore di 0,9277 kg/posto/anno, per suini >30kg un valore di 3,6 kg/posto/anno, che si situa all'interno del range previsto dalla BAT.
punto b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicato	Presente fitasi	
punto c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Non applicato		
1.4 uso efficiente dell'acqua				
BAT 5 Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				

punto a	Registrazione del consumo idrico.	Applicato	Su registro cartaceo o elettronico	
punto b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicato	le perdite vengono tempestivamente riparate	
punto c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicato	Utilizzo di alta pressione per la pulizia	
punto d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicato	Utilizzo di abbeveratoi a tettarella (ciucciotti) con tazze antispreco	
punto e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicato	L'acqua è mantenuta alla pressione minima	
punto f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non applicato		
1.5 emissioni dalle acque reflue				
BAT 6 Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicato	I reflui rimangono all'interno delle porcilaie e portati tramite condotte a tenuta all'interno degli stoccaggi	
punto b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicato	Utilizzo di acqua ad alta pressione per i lavaggi	
punto c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Applicato	Le acque pluviali sono separate dai liquami	
BAT 7 Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Non applicato		

punto b	Trattare le acque reflue.	Non applicato		
punto c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale.	Applicato	Carrobotte, iniettore ombelicale	Utilizzo di varie tecniche per lo spandimento degli effluenti.
1.6 uso efficiente dell'energia				
BAT 8 Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Non applicato	Non sono presenti tali sistemi	
punto b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Non applicato	Non sono presenti tali sistemi	
punto c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicato	Nel capannone di più recente costruzione	Applicato parzialmente
punto d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicato	attualmente le lampade sono a neon a basso consumo, ma si passerà gradualmente a quelle a LED	
punto e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo. Non applicata	Non applicato		
punto f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicato		
punto g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicabile		
punto h	Applicare la ventilazione naturale.	Applicato	In tutti i ricoveri	
1.7 emissione sonora				
BAT 9 Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicabile	non applicabile per mancanza di recettori sensibili nelle vicinanze è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o	La ditta ha fornito dichiarazione di tecnico competente in acustica
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi			

	identificati;			
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;			
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.		comprovato. Prodotta autodichiarazione di impatto acustico aggiornata a firma di tecnico abilitato.	
BAT 10 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Applicato	Allevamento esistente in zona agricola e in cui non sono presenti recettori sensibili	
punto b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Applicato	Gli impianti potenzialmente rumorosi sono all'interno delle strutture	
punto c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i.chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv.disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicato	Le porte rimangono chiuse, il personale che utilizza le apparecchiature è esperto e qualificato. Le manutenzioni straordinarie che potrebbero causare rumori sono effettuate durante la settimana e nelle ore diurne.	
punto d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i.ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e	Applicato	Sono presenti sistemi ad alta efficienza e non sono presenti recettori sensibili	

	compressori; iii.sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).			
punto e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Non Applicato		
punto f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Non Applicato		
1.8 emissioni di polveri				
BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Non applicabile	L'azienda non utilizza lettiera nei locali di stabulazione	
punto a-2	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Non applicabile		
punto a-3	Applicare l'alimentazione ad libitum;	Non applicato	E' garantita un'alimentazione razionata	
punto a-4	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicato	Utilizzo di broda	
punto a-5	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Non applicabile	Non si somministrano mangimi secchi	
punto a-6	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Applicato	Ventilazione naturale	
punto b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Nebulizzazione d'acqua;	Non applicato		

punto b-2	Nebulizzazione di olio;	Non applicabile		
punto b-3	Ionizzazione.	Non applicato		
punto c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:			
punto c-1	Separatore d'acqua;	Non applicato		
punto c-2	Filtro a secco;	Non applicato		
punto c-3	Scrubber ad acqua;	Non applicato		
punto c-4	Scrubber con soluzione acida;	Non applicato		
punto c-5	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	Non applicato		
punto c-6	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	Non applicato		
punto c-7	Biofiltro.	Non applicato		
1.9 emissioni di odori				
BAT 12 Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non applicabile	L'azienda adotta tecniche di riduzione degli odori mediante l'applicazione di una dieta a basso tenore proteico. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato.	Questa BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili e/o comprovati. Non risultano pervenute segnalazioni negli ultimi anni
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;			
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;			
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			
BAT 13 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				

punto a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Applicato	Allevamento esistente in zona agricola e in cui non sono presenti recettori sensibili	
punto b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), — rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, —ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	Applicato	principi applicati: - mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti; - rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno	
punto c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), —aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), —aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, — allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	Applicato	sono già presenti coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo nei ricoveri A, B e C. Sono presenti i cupolini sulle coperture del ricovero D	

punto d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non applicato		Non applicabile
punto e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto e-1	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Non applicabile		
punto e-2	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Non applicato		
punto e-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato	Il liquame solitamente non viene miscelato prima della distribuzione	
punto f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:			
punto f-1	Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Non applicato		
punto f-2	Compostaggio dell'effluente solido;			
punto f-3	Digestione anaerobica.			
punto g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto g-1	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Applicato		Vedi sezione relativa
punto g-2	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Applicato		Vedi sezione relativa

1.10 emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido			
BAT 14 Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Non applicabile	Non è presente un separatore
punto b	Coprire i cumuli di effluente solido.		
punto c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.		
BAT 15 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.			
punto a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicabile	Non è presente un separatore
punto b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.		
punto c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.		
punto d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.		
punto e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.		
1.11 emissioni da stoccaggio di liquame			
BAT 16 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:		
punto a-1	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Non applicabile	Nessun stoccaggio in cemento e non necessari nuovi impianti di stoccaggio
punto a-2	Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	Non applicabile	

punto a-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Non applicabile		
punto b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Copertura rigida;	Non applicabile		
punto b-2	Coperture flessibili;	Non applicabile		
punto b-3	Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.	Non applicabile		
punto c	Acidificazione del liquame	Non applicato		
BAT 17 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato	Il liquame solitamente non viene miscelato prima della distribuzione	L'azienda ha predisposto il documento "Relazione copertura lagoni - marzo 2020". Vedi sezione C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC
punto b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia.	Non applicabile	Alcune delle tecniche proposte sono tecnicamente non fattibili e altre economicamente non sostenibili.	
BAT 18 Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Applicato	depositi in terra garantiscono resistenza alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche	

punto b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicato		
punto c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Applicato		
punto d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Applicato		
punto e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Non applicato		Non applicabile
punto f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicato	Con frequenze più ravvicinate: gli stoccaggi sono visionati dal personale settimanalmente	
1.12 trattamento in loco degli effluenti prodotti				
BAT 19 Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	Non applicato		Non applicabile
punto b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non applicato		
punto c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Non applicato		
punto d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non applicato		
punto e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicato		
punto f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non applicato		

1.13 spandimento agronomico degli effluenti				
BAT 20 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito				
punto a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Applicato	Applicata per rotazione colturale, condizioni, pendenza del campo, condizioni climatiche	Norme in materia (Regolamento Regionale n. 3/2017)
punto b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Applicato		
punto c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Applicato		
punto d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Applicato al solo azoto		Predisposizione del Piano di Utilizzazione Agronomica. I terreni utilizzati per gli spandimenti non sono a reazione acida (verifica alcalinità)
punto e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Applicato	Applicata tramite redazione PUA	
punto f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Applicato	Applicata, prima della distribuzione il campo viene ispezionato	

punto g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicato		
punto h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Applicato		
BAT 21 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Non Applicato		
punto b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	Applicato		Vedi apposita sezione
punto c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Non applicato		
punto d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Applicato		Vedi apposita sezione
punto e	Acidificazione del liquame,	Non applicato		
BAT 22 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.				
BAT 22	L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrati. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21	Applicata		Vedi apposita sezione
1.14 emissioni provenienti dall'intero processo				

BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Applicata	La stima viene effettuata utilizzando il metodo di calcolo del C.R.P.A. BAT tool	Si veda capitolo relativo. Calcoli effettuati con lo strumento BAT-Tool.
1.15 monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo				
BAT 24 La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Applicato	I calcoli vengono effettuati una volta anno per ogni categoria con l'ausilio del sistema di calcolo predisposto dalla Regione Veneto (All. D DGR n. 2439 del 07/08/2007)	
punto b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Non applicato		
BAT 25 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Non Applicato		Applicata, Vedi note BAT 23
punto b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicato		
punto c	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicato		Vedi note BAT 23
BAT 26	La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.	Non applicabile	applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.	Non risultano pervenute segnalazioni negli ultimi anni
BAT 27 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la				

cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile	Non presenza di polveri	
punto b	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicato	Nessuna presenza di polveri. Se necessario verrà utilizzato il sistema di Stima del Bref.	Stima su base annuale mediante tabella 4.222 del Bref.
BAT 28 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile	L'impianto non è dotato di sistemi di trattamento dell'aria esausta	
punto b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).			
BAT 29 La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno				
punto a	Consumo idrico.	Applicato	lettura dei contatori. Il consumo è indicato complessivamente per i vari processi: lavaggio, alimentazione ecc.	
punto b	Consumo di energia elettrica.	Applicato	valori indicati in fattura. Il valore è complessivo per i vari processi e non è possibile dividere i consumi per le diverse fasi di lavorazione	

punto c	Consumo di carburante.	Applicato		
punto d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Applicato		
punto e	Consumo di mangime.	Applicato		
punto f	Generazione di effluenti di allevamento.	Applicato		
BAT 30 Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici				
		Applicata la tecnica di stabulazione riferibile a codice BAT 30.a.0	Assieme alle tecniche nutrizionali nei ricoveri (A, A1, A2, A3, A4, B, C1, C2) in cui non è presente il vacuum (porcilaia D)	Si veda apposita sezione per il dettaglio
		30.a.1 Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Applicato nel Capannone D	

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

Rispetto alla situazione rendicontata dalla ditta, si esprimono le seguenti osservazioni.

In riferimento alla BAT 17, al fine di ridurre l'emissione nell'aria di ammoniaca dai lagoni in terra, l'azienda ha presentato una "Relazione copertura lagoni – marzo 2020", nella quale sono state considerate le varie ipotesi per procedere alla copertura dei lagoni secondo le modalità previste nelle BAT. Per ogni tecnica sono stati individuati i costi preventivati, la fattibilità tecnica ed economica e la relativa attribuzione dei costi alla prestazione ambientale. In particolare, sono state analizzati il sistema a copertura galeggianti, la copertura tramite teli, la copertura tramite leca e la realizzazione di vasche in cemento.

A fronte di soluzioni non idonee o particolarmente onerose, l'azienda conclude tale analisi sostenendo che ad oggi non è possibile programmare la copertura dei lagoni di stoccaggio esistenti.

La Ditta, al fine di mitigare/ prevenire la laminazione di aria sulle superfici emittenti, intende ridurre la quantità stoccata in ogni bacino, oltre al 15% del franco di sicurezza.

Tramite il software BAT-Tool il gestore ha fornito il calcolo dell'emissione complessiva dell'azienda agricola (fasi di stabulazione + stoccaggio + spandimento), confrontandola con quella determinata applicando per ciascuna fase le BAT a cui sono associati valori prestazionali minimi (cd *BAT di minima*).

Come evidenziato nella sottostante tabella emerge che l'emissione dell'azienda agricola non supera lo "scenario di minima", tale proposta risulta pertanto accettabile.

Fasi	NH₃ emessa in atmosfera applicando le BAT minime (kg/anno)	NH₃ emessa in atmosfera situazione post-riesame (kg/anno)	Variazione situazione post-riesame rispetto applicazione BAT minime (kg/anno)
Ricovero	9.013	5.704	- 3.309
Trattamento	0	0	0
Stoccaggio	3.859	3.532	- 327
Distribuzione effluenti	6.065	3.989	- 2.076
Totali	18.937	13.225	- 5.712

C.3.1.2 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse da ciascun ricovero

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool, effettuata avendo a riferimento un valore di azoto escreto pari a:

- 84 kg/t p.v./anno per i suini in accrescimento >30 kg;
- 135 kg/t p.v./anno per i suinetti da 7 a 30 kg

si ha il seguente quadro emissivo:

Tabella di confronto BAT-AEL

Rico vero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione		Capacità max (n° capi)	Peso vivo medio/capo (kg)	Emissioni NH ₃ ricovero kg/capo/anno	BAT-AEL kg NH ₃ /posto/anno
		Descrizione	Codice BAT				
A	Lattonzoli 7-30 kg	PP	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	515	18	0,56	0,03-0,53*
A1	Magroncelli 31-50 kg	PP	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	278	40	1,66	0,1-2,6
A2	Magroncelli 31-50 kg	PP	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	215	40	1,66	0,1-2,6
A3	Magroni 51-85 kg	PP + CE coperta	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	172	70	1,66	0,1-2,6
A4	Magroni 51-85 kg	PPF	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	189	70	1,66	0,1-2,6
B	Grassi 86-160 kg	PP+CEF coperta	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	527	120	1,66	0,1-2,6
C1	Grassi 86-160 kg	PP+CEF coperta	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	641	120	1,66	0,1-2,6
C2	Grassi 86-160 kg	PPF	30 a 0 – riduzione tenore proteico dieta	43	120	1,66	0,1-2,6
D	Grassi 86-160 kg	PTF+vacum	30 a 1	1150	120	1,24	0,1-2,6

* Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT AEL è 0,7 kg NH₃/posto animale/anno.

I valori emissivi dell'azienda rispettano quanto previsto dalle soglie dei BAT-AEL.

Valutazioni conclusive

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, si ritiene che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti) sia accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica del presente atto di AIA.

D1 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D1.1 Finalità

- 1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
- 2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 3) Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
- 5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.
- 6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

D1.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

- 1) Il gestore è tenuto a presentare entro il 30/04 di ogni anno una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio; un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente; un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione e il bilancio dell'azoto e del fosforo escreti.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o alla relazione di riferimento di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

D1.3 Emissioni in atmosfera

- 1) Ogni anno, il gestore deve redigere il bilancio dell’Azoto e del Fosforo aziendale (vedasi modello di calcolo dell’Università di Padova o altro sistema più accurato riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna) calcolato sulla consistenza effettiva media ad anno solare stabilita secondo i criteri del Regolamento regionale n. 3/2017 e smi; il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo delle emissioni in atmosfera di ammoniacca (vedasi software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell’ambito del progetto “PREPAIR”) prodotte dai capi realmente allevati, tenendo conto delle effettive tecniche di copertura degli stoccaggi effluenti e delle modalità di spandimento.
- 2) Il livello di emissione di ammoniacca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre all’interno dei limiti di BAT-AEL per ogni categoria per ricovero (vedi Tabella confronto BAT-AEL).
- 3) Nel caso in cui l’azoto totale al campo, e relativo titolo di azoto, calcolato sulla base dell’azoto escreto di cui alla precedente prescrizione, risulti superiore a quanto indicato nella comunicazione di utilizzazione agronomica, si dovrà di conseguenza aggiornare la medesima.
- 4) La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera con specifico riguardo alla formazione e alla diffusione degli odori è garantito dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell’impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.
- 5) Lo stoccaggio dei materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti deve avvenire in sistemi chiusi quali appositi silos o sotto coperture.
- 6) La ditta deve attenersi alle tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento a bassa emissione indicate nella domanda di riesame e riportate al paragrafo “C1.1.4 Gestione degli effluenti” del presente atto. Eventuali diverse percentuali di distribuzione o altre tecniche BAT utilizzate in sostituzione di quelle previste dovranno avere almeno la stessa percentuale di riduzione delle emissioni di ammoniacca in atmosfera.
- 7) Il riscontro della distribuzione dei liquami effettuato con MTD dovrà essere indicato nel “Registro di utilizzazione degli effluenti di allevamento e degli altri fertilizzanti azotati”, indicando la tecnica BAT utilizzata.

D1.4 Scarichi e prelievo idrico

- 1) L’ottimizzazione dell’uso dell’acqua deve essere garantita dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell’impianto autorizzato.
- 2) Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti.
- 3) Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta acque bianche, acque nere attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione dei quali tenere registrazione.
- 4) Le aree in cemento per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei reflui prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere mantenute pulite.

D1.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

- 1) L’area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti. L’avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d’acqua.
- 2) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee in modo da poter intervenire con tempestività intercettando gli inquinanti, la falda oggetto di emungimento deve essere monitorata attraverso prelievi annuali da eseguirsi sui pozzi aziendali.

- 3) Le tubazioni degli effluenti zootecnici e le vasche di rilancio o miscelazione dovranno essere controllate e mantenute in perfetta efficienza, in modo da garantire comunque un tempestivo contenimento e l'immediata raccolta di sversamenti accidentali.
- 4) Il lagone di stoccaggio liquami e/o le vasche devono essere sottoposte a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La relazione geologico/tecnica di verifica dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti nel contenitore.
- 5) Ogni anno, all'inizio del periodo di divieto di spandimento (solitamente il 1 novembre) i contenitori aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni.
- 6) Tutti i sistemi per lo stoccaggio dei combustibili agricoli fuori terra devono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali. Il volume della vasca di contenimento deve avere capacità adeguata rispetto a quella del serbatoio dei combustibili liquidi; la vasca deve essere dotata di sistema di copertura.

D1.6 Emissioni sonore

- 1) Il Gestore deve rispettare i limiti di immissione assoluti di zona e differenziali presso i ricettori abitativi.
- 2) il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico ed è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

D1.7 Gestione dei rifiuti

- 1) Per la gestione dei rifiuti prodotti in azienda è fatta salva la normativa vigente e gli adempimenti amministrativi ad essa correlati; resta ferma la possibilità di gestione dei rifiuti secondo quanto previsto dal vigente "Accordo di programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli ai sensi dell'art.206 del D. Lgs 152/06 e s.m.i." nei casi ed alle condizioni ivi previsti.
- 2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi di rifiuti al di fuori degli spazi individuati ed indicati nella planimetria planimetria di riferimento dell'impianto di cui al punto A.2.
- 3) Il gestore deve mantenere aggiornata planimetria dell'impianto, nella quale dovranno essere indicati:
 - locali o spazi adibiti a deposito temporaneo dei rifiuti;
 - tipologia dei rifiuti stoccati nei aree adibite a deposito temporaneo.
- 4) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate; in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi o i rifiuti che possono rilasciare percolamenti lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacini di contenimento) atti a prevenire la dispersione di reflui.
- 5) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
- 6) La struttura adibita alla raccolta delle carcasse animali deve essere condotta in modo da evitare, o intercettare e adeguatamente smaltire, qualsiasi fuoriuscita di percolati/acque di lavaggio.

D1.8 Gestione effluenti

- 1) La gestione degli effluenti è effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 2) La gestione dei reflui zootecnici deve essere garantita con modalità atte ad evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture di allevamento e dai contenitori.
- 3) Le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.

D1.9 Energia

- 1) Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.

2) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D1.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

In caso di emergenze ambientali quali:

- rilasci accidentali nel reticolo delle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo, di carburanti e lubrificanti, fitofarmaci, e di altri liquidi contenenti sostanze pericolose, così come definite dalla normativa vigente;
- sversamenti di liquami per danneggiamenti delle strutture di contenimento o dei sistemi o attrezzature di distribuzione;

il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima gli Enti competenti. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D.1.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2) Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad ARPAE e al Comune la data prevista di termine dell'attività e un crono programma di dismissione approfondito, presentando un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- a) rimozione degli effluenti di allevamento dalle strutture di stabulazione, di trattamento e di stoccaggio nonché alla messa in sicurezza dei contenitori di stoccaggio.
- b) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- c) pulizia dei residui da vasche, cisterne interrate o fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- d) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- e) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento.
- f) l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

D.1.12 Altre condizioni

D.1.12.1 Formazione del personale

1) Il gestore deve assicurare che l'impianto è gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi idrici ed energetici durante l'esercizio degli impianti;
- azioni relative alle corrette tecniche di spandimento dei reflui zootecnici;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;

- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo. L'attività di formazione/informazione del personale dovrà essere rinnovata ogni qualvolta intervengano modifiche sull'assetto organizzativo e impiantistico aziendale (mansioni, nuovi macchinari o nuovo personale).

D.1.12.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

1) Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento una planimetria di cui al punto A2 con indicati i locali adibiti a deposito materie prime e tipologia dei materiali stoccati ed i rifiuti.

2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi al di fuori degli spazi individuati e debitamente indicati nella planimetria dell'impianto di cui al punto A2.

3) Il gestore, inoltre, deve:

- stoccare le materie prime ed i mangimi in contenitori idonei a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti;

- proteggere dai danni accidentali i serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime per la produzione di mangimi e lo stoccaggio dei mangimi stessi.

D.1.12.3 Alimentazione degli animali e materie prime

1) Ai fini della riduzione delle emissioni di azoto nell'ambiente, occorre mantenere l'alimentazione a ridotto tenore proteico.

2) L'adozione dei protocolli nutrizionali a basso tenore proteico dovrà essere certificata da terzi oppure autocertificata, riportando la percentuale di proteina grezza tal quale. Tale certificazione/autocertificazione dovrà essere conservata in azienda a disposizione per eventuali accertamenti e dovrà essere accompagnata dalle fatture di acquisto delle materie prime e degli integratori/amminoacidi qualora utilizzati o da apposita documentazione in caso di mangimi acquistati già formulati.

3) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos d'immagazzinamento dei mangimi, dovranno permettere un regime d'alimentazione per fasi.

D.1.13 Prescrizioni del Sindaco del Comune di Reggio Emilia

1) Deve essere conservata presso la Ditta, al fine di eventuali controlli da parte degli organi preposti, copia dell'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi relativi gli impianti per il contenimento di "vapori, gas o altre esalazioni, scoli di acque, rifiuti solidi o liquidi che possono riuscire di pericolo o di danno per la salute pubblica" per avere assicurazione della loro esecuzione ed efficienza al fine di prevenire o impedire il danno o il pericolo per la popolazione.

E – SEZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale, ad oggi TRIENNALE, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento e misura, esame dei report annuali e di altra documentazione amministrativa, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

RIESAME CSS VIA MISELLI – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Fattori di processo /ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza del controllo da parte del Gestore	Note/indicatori
MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI	Animali in ingresso/nati, in uscita, deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Registro veterinario	Ad ogni evento	
	Materie prime (cereali/siero) per mangimi in ingresso (BAT 29 e)	ton	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	kg/capo
	Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/ o fosfatico (BAT 29 e)	ton	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	
PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	Qualità delle acque del pozzo	Rapporti di prova di autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Cartaceo dei rapporti di prova	Annuale	L'analisi deve riguardare la ricerca dei seguenti parametri chimici: pH, ammoniaca, nitrati, fosforo totale.
	Gestione e manutenzione dell'area adiacente all'avampozzo	Azioni manutentive dell'area adiacente all'avampozzo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
	Verifica integrità serbatoio gpl/gasolio (fuori terra/interrati)	Controllo visivo, prova di tenuta per interrati	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia, biennale	
SCARICHI E BILANCIO IDRICO	Approvvigionamento idrico (da pozzo e/o acquedotto) (BAT 29a)	Contatori volumetrici	Cartacea/elettronica	Annuale	Indicatore = l/capo
	Gestione e manutenzione della rete idrica (abbeveratoi, perdita di rete distribuzione)	Azioni manutentive della reti idrica/controllo visivo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione delle anomalie e degli interventi di	Al determinarsi dell'anomalia	

			manutenzione		
CONSUMI ENERGETICI	Consumo di energia elettrica insediamento (BAT 29b)	Contatore generale energia elettrica	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	Indicatore = energia/capo
	Consumi energia termica (metano, gasolio/gpl per riscaldamento ricoveri o autotrazione - BAT 29c)	Contatore volumetrico metano o bolle acquisto combustibile	Raccolta delle distinte di consumo	Ad ogni ciclo / Annuale	
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Azoto totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	Fosforo totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	kg NH ₃ /posto anno di Ammoniaca emessa associata alle BAT (stabulazione, stoccaggio, spandimento, intero processo)	Strumento di calcolo (BAT Tool)	Cartacea/elettronica	Annuale	
ODORI	Controllo odori nelle fasi di stabulazione animali e stoccaggio deiezioni	Ispezione e manutenzione dei sistemi che potenzialmente danno origine ad odori	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Quotidiana	

EMISSIONI SONORE	Gestione, manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) (BAT 9)	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Settimanale	
GESTIONE DEI RIFIUTI	Quantità di rifiuti prodotti ripartiti per tipologia	Verifica dei quantitativi dei rifiuti prodotti e conferiti	Cartacea /Elettronica	Annotazioni sul registro secondo le disposizioni vigenti	Indicatore = kg / capo
	Modalità di raccolta e deposito temporaneo	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione della verifica	Secondo la periodicità o le volumetrie stabilite dalle disposizioni vigenti	
GESTIONE DELLE DEIEZIONI	Gestione e manutenzione della tenuta idraulica dei sistemi di raccolta, stoccaggio e allontanamento	Ispezione e manutenzione compreso il collaudo dei lagoni in terra	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia (decennale per il collaudo dei lagoni)	
	Separazione tra rete acque meteoriche, rete ricircolo e rete deiezioni e pulizia aree esterne	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia	
UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI	Rispetto del PUA, modalità e quantitativi di deiezioni utilizzati in agricoltura	Gestione delle colture e quantità di liquame / letame distribuita in mc	Registro delle utilizzazioni e documenti di trasporto	Entro i giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento	m ³ /capo
	Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo	/	Registro utilizzazioni, precisando BAT	Entro i giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento	
	Analisi terreni oggetto di spandimento	P assimilabile, Cu, Zn, Na scambiabile in BaCl ₂ , ESP, Sost. Organica, pH	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	annuale	* vedi sezione raccomandazioni

PROCESSO	Formazione personale	/	Cartacea/elettronico	Registrazione interventi formativi e aggiornamenti effettuati	
RELAZIONE ANNUALE	Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Relazione	Annuale da presentare entro il 30 aprile dell'anno successivo	Annuale con verifica dei risultati del monitoraggio aziendale + dati e indicatori del reporting deliberato dalla RER

F – SEZIONE RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Il gestore deve indicare in apposita dichiarazione i nominativi degli addetti responsabili della manutenzione di strutture e impianti, con relativi contatti telefonici per eventuali reperibilità, qualora tale funzione non venga svolta direttamente dal gestore stesso.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

E' necessario identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Scarichi e Consumo Idrico

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti.

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.

Utilizzazione agronomica

La Ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge 4/2007. In particolare le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2017 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.

- Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) entro il 31 marzo di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche sino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
- l'apporto di azoto con gli effluenti d'allevamento non può superare i 170 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone vulnerabili e i 340 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
- il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:
 - 55% per il refluo non palabile in zona vulnerabile;
 - 48% per il refluo non palabile in zona non vulnerabile;
 - 40% per il materiale palabile e/o proveniente dalla separazione in entrambe le zone.

Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti dovranno rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.

Dichiarazione E-PRTR

Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

Raccomandazioni al piano di monitoraggio

Campionamento liquami suini

EMISSIONI IN ATMOSFERA - Azoto totale e fosforo totale escreto associato alla BAT

Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. *Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di liquami: uno per ciascun gruppo.*

Ciascun campione dovrà pesare almeno 1000 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso e immediatamente refrigerato. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato il codice di riferimento del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età del liquame (n° di giorni dall'ultimo svuotamento della fossa).

Tecniche di conservazione del campione.

I campioni di liquame devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati (<10°C). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Per i metodi di analisi si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

Le analisi effettuate andranno messe in relazione alle tonnellate di peso vivo/anno presenti nel ricovero oggetto del campionamento ed alla quantità di effluente prodotto nello stesso ricovero, espressa in mc/anno.

Analisi dei terreni

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | fax 0522.444248 | re-urp@arpae.it | pec: aore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI - ANALISI TERRENI

Ogni anno la ditta dovrà campionare a rotazione un appezzamento dei terreni tra quelli limitrofi agli stoccaggi di liquame o alle condotte interrate, qualora presenti, (indicativamente nel raggio di 3-6 km) privilegiando quelli in proprietà o in affitto.

Per i metodi di campionamento si potrà far riferimento alla normativa fanghi di depurazione DGR 297/09 (capitolo 3.1) che prevede misure semplificate in materia di campionamento dei suoli, oppure a quanto previsto nel Regolamento 3/2017 al punto 6 dell'Allegato II.

Per la valutazione dei risultati, e degli eventuali seguiti si farà riferimento al Regolamento sopra citato.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.